IL SEGRETO

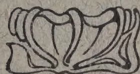
di SUSANNA

INTERMEZZO IN UN ATTO

(dal francese di GOLISCIANI)

MUSICA DI

E. WOLF-FERRARI



CASA MUSICALE SONZOGNO
SOCIETÀ ANONIMA (Capitale 1.500.000)
MILANO

Il Segreto di Susanna

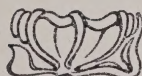
IL SEGRETO di SUSANNA

INTERMEZZO IN UN ATTO

(dal francese di GOLISCIANI)

MUSICA DI

E. WOLF-FERRARI



CASA MUSICALE SONZOGNO
SOCIETÀ ANONIMA (Capitale 1.500.000)
MILANO

Tip. Melano & Carettoni Viale Gian Galeazzo, 31 - Milano.

PERSONAGGI:

CONTE GIL, 30 anni. . . . . . *Baritono*
CONTESSA SUSANNA, sua moglie, 20 anni *Soprano*
SANTE, servo, 50 anni . . . . . *Muto*

L'azione si svolge in Piemonte.

IL SEGRETO DI SUSANNA

(Elegante salone in casa di Gill, porta e finestra nel fondo: porte laterali.)

GIL (in abito da passeggio, il cappello rialzato sulla fronte, entrando frettoloso dal fondo):

Mantiglia grigia.... cappellino rosa...
figura snella... chiarirò la cosa!...

(entra sempre in fretta nella prima stanza a sinistra).

SUSANNA (entrando concitata dal fondo mentre Gil esce di scena, in abito da passeggio, mantiglia grigia e cappellino rosa, e parlando sottovoce a Sante al limitare della porta):

Tornato adesso? Prendi, non far motto?

(Consegna mantiglia, cappello, e un involtino di carta a Sante, che l'intasca subito e riparte pel fondo.)

Che gran paura!

(Corre a guardare verso la prima stanza a sinistra e respira forte.)

È in camera.

(Entra nella stanza a dritta.)

GIL (tornando intanto agitato dalla stanza dov'era entrato, e andando subito a guardare nella seconda a dritta respira forte anch'esso):

È in salotto.

(Si cava il cappello, s'asciuga il sudore e siede.)

Avrò di certo veduto male.
Non era lei — ma è naturale!

(ad un tratto fiutando d'intorno sorpreso.)

Però... se l'occhio cadde in errore,
Non erra il naso, che avverte odore...
Odor, per Bacco
Ch'è di tabacco!
È di tabacco!

(alzandosi.)

Ben lo conosco, l'odor molesto,
Che per istinto schivo e detesto!
Chi la mia casa dunque profuma?
Io? se non fumo! — lei? ma non fuma!
Frattanto ahimè,
L'odore c'è,
L'odore c'è!!
Oh il mio pensiero, che d'improvviso
Mi nasce in mente... come un avviso!
E cresce... cresce... si fa gigante...
Lancia un sospetto raccapricciante!
Un seduttore!
Un fumatore!
Dio! quale orrore!
E pure occorre prudenza, e flemma,
Perchè si sciolga l'aspro dilemma.
Più d'uno sposo... lui disgraziato!
sposo divenne... predestinato...
Solo perchè
Troppo temè...
D'essere... ahimè!
Ad indagare cominciamo! — Ehi! Sante!

(Chiamando verso il fondo.)

Dimmi la verità. Sante! — Tu fumi.

(Sante, reprimendo il suo turbamento alla domanda a bruciapelo, s'affretta a fare un gesto negativo.)

Fuma forse... per caso... la Contessa?

(Nuovo turbamento, e gesto come prima di Sante.)

E allora, quest'odor che qui si sente?

(Sante si stringe nelle spalle con fare esagerato.) Dalla stanza di Susanna perviene un suono delicato di cembalo. Sante intanto s'affanna a far dei segni verso la stanza di Susanna, aggiungendovi il gesto del fumo, di cui Gil à sentito l'odore e dando a divedere che dal salotto non gli si bada.)

GIL (da sè):

Evitiam che un domestico
Sospetti... ch'io sospetto!

(A Sante.)

M'avveggo che sai niente! — Basta, via!

(Alla prima parola che gli volge nuovamente il padrone, Sante immediatamente si pianta in atto ossequioso e impassibile.)

GIL (da sè):

Sarà una fantasia... de l'odorato.

(A Sante.)

Prepara il thè.

(Sante, gestendo ancora come prima verso il salotto, esce dal fondo.)

GIL passeggia concitato, sostando di quando in quando):

Ella suona, ed io fremo, e m'arrovello.
E tradirmi potrebbe, dopo un mese?

(Guardando verso il salotto.)

Silenzio! lascia il cembalo.

(Vedendo entrar Susanna, che va a mettere dei fiori in elegante vaso sul tavolino da thè, si nasconde dietro un paravento.)

Guardala... con quell'aria ingenua e franca.
Sul bel visino impressa,
La si direbbe l'innocenza istessa!
E si tristo sarei
Da dubitar di lei?
No... mi convinco, è Sante,
È quel vecchio volpone,
Che se la fuma, in barba al suo padrone!

(Gil scherzoso, venendo non visto, dietro Susanna le chiude gli occhi colle mani.)

SUSANNA (simulando meraviglia, indi con somma grazia):

Oh!... siete qui, mio Gil?
Buona sera!

GIL:

Mia piccola Susanna, sono qui.
(da sè) E' volto quello di chi un marito inganna!

(Prendendole le mani affettuosamente.)

Sedete a me vicino, e discorriamo,
Mia candida colomba,
Limpida stella mia, presente sempre,
Come faro ai viandanti, agli occhi miei!

(Sedendo intanto insieme a Susanna presso il tavolo e assumendo un tuono volutamente scherzoso.)

Tanto è ciò vero che... ridete, cara!...

Benchè sappia che sola non uscite,
Pocanzi mi sembrò... ridete, cara!

SUSANNA:

Rido, ma di che cosa?

GIL (continuando):

Mi sembrò da lontano
Di vedervi per via... figura snella,
Mantiglia grigia, cappellino rosa!

SUSANNA (sforzandosi a sorridere per nascondere la sua agitazione, e arrossendo frattanto involontariamente):

Or sì, rido a proposito! — uscir sola,
Contro il vostro divieto
(Da sè rapidamente.)
M'ha veduta!

GIL (alzandosi, e così, Susanna):

So che m'illusi — ma... perchè arrossire?

SUSANNA:

Perchè... mi spiace udir la prima volta,
De le cose da voi,
Che non dovreste nè pensar, nè dire!...

GIL:

Sì, vi dò ragione,
Non siete già di quelle!
Voi, buona fra le buone,
Voi, bella fra le belle!
V'uguaglio, o cara, a un giglio,
E il paragon non fallo,
A specchio v'assomiglio
Dal nitido cristallo.
L'ombra d'un dubbio ostile,
Sia pur fugace e lieve,
Lo specchio, e il fior gentile
Contaminar non deve!

SUSANNA:

Come sapete a fondo
La scienza d'ingraziarvi!

GIL:

No, cara, vi rispondo:
Non so... che idolatrarvi!
Vizii non ho... nè gioco,
Nè vin, nè fumo... guai!

SUSANNA (da sè):

(Oh! me ne duol non poco!...)

GIL:

E quanto a donne, il sai,
Non ne amo, nè desidero
Che una, e me ne vanto!
Mio tutto io ti considero,
Non mia metà soltanto!

(Cor ardore crescente):

E sempre innamorato,
Susanna e giammai sazio...

(Facendo per riprenderle le mani, con gran trasporto.)

SUSANNA (Indicandogli in tempo Sante, che giunge dal fondo con l'apparecchio pel thè, con grazia sorridente):

Santé col thè!

GIL (contrariato, bruscamente):

Io tanto lo ringrazio.

(Si scosta da Susanna, passeggiando nervosamente, e giocando col pomo del suo bastone, mentre Sante, furtivamente, s'affatica a rifare i suoi segni d'intelligenza verso Susanna ripetendo anche il gesto dell'odor di fumo scoperto dal padrone, ma nel contempo preparando sul tavolo il thè.)

SUSANNA (da sè, verso Sante turbato):

Dal suo gesticolare io credo di capir...

GIL (occupandosi in fretta a versare il thè in tazza dopo aver smesso il suo passeggiare ed essersi appressato al tavolo:

Sante!

(Sante, smettendo i suoi gesti, si pianta immediatamente):

Potete andare!

(Sante s'inchina ed esce, seguito da uno sguardo diffidente di Gil, che poi cambia subito tuono, e va ad offrir galantemente una tazza di thè a Susanna, sedutasi sul sofà, e dedita a reprimere il suo turbamento.)

Da me ti vo' servir!

(Susanna ringrazia con un sorriso, e comincia a centellinare il thè, mentre Gil, con un'altra tazza fra le mani, va a sederle vicino, centellinando poi anch'esso, e volgendo dolcemente la parola a Susanna):

Il dolce idillio,
dimmi, rammenti
de' primi giorni del nostro amor?

SUSANNA:

Parmi rivivere
Tutti i momenti
Di quell'idillio nel vivo ardor

GIL:

Là nel giardino...

SUSANNA:

...Pieno di sole...

GIL:

Molti sospiri...

SUSANNA:

...Poche parole...
Io ti sfuggivo...

GIL:

Io t'inseguivo
E fu così
Che un certo dì
Colsi il primissimo
Bacio furtivo!

SUSANNA (con grazia scherzosa, mentre porge la tazza vuota a Gil, che va a deporla, con la sua, sul tavolo):

L'intraprendente! me lo rubò!

GIL:

Ten resi tanti! chi li contò?

(Scherzoso anche lui):

Io fui, per questo,
Un ladro onesto!

A DUE (appassionatamente):

Care memorie!
Fresco sorriso
D'un paradiso,
Che ci beò!

(Gil, nella foga della sua effusione, termina coll'attirare teneramente a sè Susanna, e stringerla fra le braccia.)

GIL (d'un tratto, sciogliendosi dall'abbraccio, e alzandosi come atterrito. Da sè):

(Ah! L'odore fatal sin nella veste!)

SUSANNA (turbata pel turbamento di Gil, alzandosi, da sè):

M'ha fiutato... e ha sentito!...

GIL (da sè, verso lei):

(Ella si turba!
Non sospetto, certezza!)

SUSANNA (da sè intanto, preoccupata):

(Ma ch'io faccia sul serio
Qualche cosa di male?
Povera me!)

GIL (afferrandole le mani):

Susanna! non negarlo!
Tu covi!

SUSANNA (smarrita):

Io?

GIL (proseguendo):

... Si, un segreto!
Confessa!

SUSANNA (rivolgendosi, tremante):

Ebben...

GIL:

Di su!

SUSANNA:

Se... fosse vero?

GIL (retrocedendo spaventato):

Susanna!

SUSANNA:

Se più forte
Della mia volontà...

GIL:

Susanna!

SUSANNA:

Un vizio...
Una voglia... che à poi la sua ragione...

GIL:

Susanna!

SUSANNA:

Spesso al circolo
Tu ten vai de gli amici... io passo il tempo.

GIL:

Udir si può di peggio?

SUSANNA:

Se, come gli altri, tu chiudessi un occhio...
Sul mio segreto?

GIL (cieco d'ira scattando):

Io... lo distruggerò!

SUSANNA (con vivacità, mista di dispetto):

Resta a veder se trovi!
Con ogni cura lo nasconderò.

GIL (gridando formalizzato):

Scellerata! da tua madre
Andrò tosto a reclamare!
Quella femmina esemplare
Per austera dignità
Che giammai non s'è permessa
Di sifatte enormità!

SUSANNA:

Eh! mio Dio! chi sa che anch'essa...

GIL (esasperato all'eccesso):

Questo è il colmo! Taci là!

(tra pianto e sdegno):

Tali orrori... me li dici
Con quel tuono da innocente?
Me li dici, come niente...
O model di falsità?

SUSANNA (mortificata, e piangente):

Maltrattarmi, via, per nulla!
O che tante non lo fanno?
Sei cattivo... sei tiranno,
Senz'amor... senza pietà!

GIL:

Io tiranno? un gonzo io fui,
Che pel naso tu menasti!
Ma cospetto! basti, basti,
Io più gonzo non sarò!

SUSANNA:

Meco usar villan linguaggio?

GIL:

Userò ben altro ancora!

SUSANNA:

Minacciarmi ne hai coraggio?

GIL:

Ciarle no! fatti o signora!

(Girando la scena, e fracassando forsennatamente quanto gli capita sotto gli occhi, tazze, thè, servizio, guantiera, gingilli, libri, ecc.)

Toh! Toh! Toh!

SUSANNA (con indignazione crescente):

Pian!... che fai tu?
Fermo, vandalo!

GIL (rovesciando tavolo, poltrone e sedie):

Giù! Giù!
(Con un piede calcato su d'una sedia.)
Ah! tener così potessi
Chi m'intendo... sotto il piè!
(Fracassandola.)

SUSANNA:

Conosciuto mai t'avessi!

GIL:
Debbo ciò dir io di te!

SUSANNA (punta sempre più):
Men vo dunque!

GIL:
Sai la strada,
Donna... doppia!

SUSANNA (indicando la prima stanza a dritta):
Men vo... a piangere di là!

GIL:
Coccodrillo!

SUSANNA:
Tigre!

GIL:
Bada! Scoppio!

SUSANNA:
Scoppia!

A DUE:
E sarà quel che sarà!

(Susanna corre a rinchiudersi, singhiozzando, nella stanza a dritta: Gil si lascia cadere, il capo tra le mani, su una poltrona. Dal fondo compare Sante, che guarda, comicamente esterrefatto la scena. Durante il seguente intermezzo, Sante sempre con comica precauzione perchè Gil non s'avveda di nulla, torna a rimetter ordine nella stanza. Intanto Gil rimane sempre immobile, pure avendo di tratto in tratto dei sussulti che fanno scuotere Sante. Messe a posto le cose, Sante s'allontana guardingo dal fondo ed esce.)

GIL (sordamente, verso la stanza di Susanna):
Coglierla debbo... coglierla!

SUSANNA (tornando dalla prima stanza a dritta, rabbonita, ed umile, portando i guanti, il cappello e l'ombrello di Gil, verso il quale si avvicina, parlando lentamente):
Eccovi... i vostri guanti,
Il cappello, e l'ombrello!

GIL (scosso, ed alzandosi, senza guardarla in viso):
Perchè?

SUSANNA (lenta):
Non dovevate
Al circolo degli amici andar stasera?

GIL (a denti stretti):
Tenete a farmi uscire?

SUSANNA (timidamente):
Tengo... a l'opposto.

GIL (da sè, sempre fremente):
(Ma mi manda via!
Chiaro! le dò fastidio,
Fingiamo! tornerò.)

(Ha frattanto calzato i guanti, e messosi il cappello in testa, Susanna gli porge l'ombrello.)

Perchè l'ombrello?

SUSANNA:
Minaccia pioggia... torbida è la sera.
(indicando verso la finestra.)

GIL (marcando la frase, tra ironico, e feroce):
Precisamente! avremo una bufera!
(Fa per andar via dal fondo.)

SUSANNA (impedendo dolcemente l'uscita a Gil che s'arresta):

Via! così non mi lasciate!
Piansi tanto sola, sola!
Ed aspetto mi volgiate
Uno sguardo, una parola.
Me l'aspetto, lo vedete
Da pentita, qual'io sono,
Come segno del perdono,
Che accordar vi prego a me.
So che buono il core avete,
E cangiato il cor non è!

GIL (siede, vinto da emozione, poggiando l'ombrello sul tavolo.)

Ah! che vocina dolce!

SUSANNA:
Se v'offesi non volendo,
Se il mio torto assai vi spiace

Smetterò! l'impegno prendo,
Ma facciamo, via, la pace.
Sono sempre la meschina
Vostra sposa, che v'adora,
Che d'un bacio adesso implora
La dolcissima mercè!
Son la vostra Susannina,
Che cattiva poi non è!
(Sempre con grazia, e tenerezza insinuante.)

GIL (da sè, disarmato suo malgrado):

(Ciel! che voce! che vocina!
La malia ne dura in me!)
(S'alza e dopo certa pausa d'imbarazzante contrasto d'affetti, si decide a baciar sulla fronte Susanna).

SUSANNA (rianimandosi):

Grazie! son paga. Ed ora
Andate... e nel tornare
Vogliate suonar forte!
(Indicando la prima stanza a dritta.)
Da quella stanza il suon poco si sente.

GIL (di nuovo fremente):

Volete vi prevenga?

SUSANNA:

Certamente.
(Guardando Gil, rincresciuta.)
Ma perchè, amico mio.
Di quelle occhiate ancor?

GIL (Come per voler dir molto, e infine calcandosi il cappello sul capo):

Susanna! Addio!
(Esce pel fondo.)

SUSANNA (Essendosi fatta sera, accende una lampada a petrolio con elegante paralume):

Che palpiti! Che palpiti!
Oh la terribil cosa una passione,
Quando più a dominarla non riesce
Nè voler, nè ragione!

E cosa anche peggiore... amarlo tanto,
Fra noi due non esistere segreti...
E celarne io frattanto uno per lui!
Quante menzogne, poi, di che arrossisco,
Son del segreto mio la conseguenza!
Ahi! giustamente ei su le furie è andato
Ma come far? non posso
Che raddoppiar di garbo, e di prudenza!

(Sante entra cautamente misterioso dal fondo. Essa gli dice):

Bravo Sante, chiudiam tutte le porte.

(Eseguisce accuratamente dopo di che Sante le consegna l'involtino ricevuto nella prima scena, ed essa ne cava una sigaretta).

Ecco il mio vizietto profumato,
Causa di tanti strepiti!
Ed ei l'odia! Peccato!

(Siede, Sante le porge dei fiammiferi, che cava di tasca, ed essa accende con uno di quelli la sigaretta, cominciando a fumare saporitamente. Si picchia a più riprese alla porta di fondo).

SUSANNA (alzandosi sorpresa e sgomenta):

Chi è là?

GIL (di dentro, picchiando):

Son io, Susanna!

SUSANNA:

Mio marito!

GIL (come prima):

Apri!

SUSANNA (confusa all'eccesso):

Dove la celo?

(nascondendo in tasca la sigaretta, e l'involtino, decisa ad un tratto.)

Lui!
Tu, là!

(Indicando le tendine della finestra a sinistra a Sante, che corre a nascondervisi, anch'esso grandemente imbarazzato.)

GIL (sempre come prima):

Ma che fate?

SUSANNA:

Apro! Apro!
(Cielo!)

(Da sè, trepidante, e andando ad aprir la porta in fondo.)

GIL (entrando furente e guardando, e fiutando intorno, da sè):

(L'indugio frapposto...
De' passi di corsa...
Più acuto l'odore...
E' qua il fumatore!
Da vil, s'è nascosto.
Inutil risorsa!
Scovarlo, trovarlo,
Schiacciarlo, saprò!)

(Corre nelle stanze a dritta una dopo l'altra, poi torna, deluso).

Non c'è!

SUSANNA:

Ma che avete?
Che cosa, v'affanna?

GIL (ritorna deluso):

Non c'è!

SUSANNA:

Ma che cosa?

GIL:

Tacete, tacete.

SUSANNA:

Ahimè!

GIL:

Tacete, tacete.

SUSANNA:

Ahimè!

GIL:

O casta Susanna!

(Picchiando col pugno sul tavolo, e gridando.)

Ehi! Sante! Balordo!
Qui dico! Poltrone! Sei sordo?

SUSANNA :

Non m'ode
E più s'altera...
Qual grillo lo tenta?
Pel fumo?
Ma no!

(Sante, che ha lasciato furtivamente il suo nascondiglio fugge accorrere dal fondo. Gil lo strapazza.)

GIL :

Cogliam l'inimico!
E' in casa, deludermi
Più adesso non può.

SUSANNA :

Che?

GIL :

Esplora sollecito
Solajo, cantina,

SUSANNA :

Eh?

GIL :

E tetti e comignoli,
Dispensa e cucina
Non buco, non angolo
Sfuggire ti dè!
Va! Va!
Scovare si dè!

SUSANNA :

Ma Gil!

(Sante incitato da Gil, accende il candeliere ch'è sul tavolo ed esce dal fondo.)

GIL (corre nella stanza a sinistra poi torna) :

Non c'è

SUSANNA :

Ma che?

GIL (Cerca nelle tendine della finestra, sotto il tavolo, dovunque):

Pur troppo, non c'è!
Costei mi derise
In salvo lo mise
Invano mi logoro!
Non c'è! no! non c'è!

SUSANNA:

Infin, che cercate?

GIL:

Che cerco?
(fissandola con comica ferocia, ma reprimendosi.)
L'ombrello!

SUSANNA:

Col vostro cappello
Portato l'ho qui.

GIL:

Ah, sì!

SUSANNA:

Ricordate?
(Additando l'ombrello sul tavolo.)
Ma eccolo!

GIL (furibondo):

Chi?

SUSANNA (porgendoglielo):

L'ombrello.

GIL (maltrattando convulsamente l'ombrello.)

Ah brigante!
Furfante! Birbone!
Cialtrone! Buffone!
(spezzandolo in due);
Addio! Me ne vo!

SUSANNA:

Addio! tranquillatevi!

GIL (da sè):

(Ma guai! tra un istante
Ritorno farò...
E allor... coglierò!)

(esce frettoloso pel fondo.)

SUSANNA:

Respiro! è andato. Stavo su le spine.
Che paura mi fece,
Mio Dio! con quell'ombrello!

(pensosa)

L'ombrel! Strambo all'eccesso
Divenne mio marito,
E chi sa che gli rumina pel capo!
Ma libera a la fine,
Posso, come anelavo,
Dedicarmi al mio svago favorito!

(Cava di tasca la sigaretta, da dove la nascose, ed un zolfanello, la riaccende, poi siede su una poltrona a dondolo, e fuma soddisfatta e contenta.)

Oh gioja la nube leggera
Con gli occhi socchiusi seguire,
Che ascende con cerule spire,
Ascende più tenue d'un vel,
E sembra dorata chimera,
Vanente nel limpido ciel!
Sottile vapor, mi carezza,
Mi culla, sognare mi fa!
Libare con lenta dolcezza
Io voglio la tua voluttà!
In quelle spire cerule
Vedo vagar perfino
Un'amorosa imagine,
Quella del mio sposino!
Ma più gentil, più tenera,
Leggiadra, più mi par.
Da i suoi profili eterei
Mi sento affascinar!

(Fumando e assorta nel suo fantasticare, quasi s'assopisce.)

GIL (comparendo dalla finestra, l'ombrello in pugno):

Ti colgo questa volta!

SUSANNA (alzandosi, spaventata in fretta, e nascondendo dietro le spalle la mano con la sigaretta):

Oh! Gil!

GIL (precipitandosi già nella stanza):

Dov'è l'infame...

SUSANNA:

Chi?

GIL (proseguendo):

Quei che riceveste,
Assente me?
(nel ghermirle con forza la mano che essa nasconde, grida)
Disdetta!
Mi sono scottato! Perfida!
Cosa nascondi là?

SUSANNA (tutta tremante mostrando la sigaretta):

La... sigaretta!

GIL (colpito al massimo grado):

Tu fumavi?

SUSANNA (cadendo in ginocchio):

Perdonami! a comprarne
Per non indurre Sante a farsi reo
Lui pure, andavo io stessa...

GIL (anch'egli in ginocchio):

Angelo mio!
Tu a me perdona invece! Ero geloso.
(chinando il capo.)

SUSANNA (maliziosamente ridendo):

Geloso Del mio fumo? Ah! Ah! Ah! Ah!
Perdoniamoci a gara!
Ma più non fumerò, se tu non vuoi!
Sol l'amor tuo mi preme!

GIL:

No! Fumeremo insieme!

SUSANNA (con viva gioia):

Insiem? pel gran piacere,
Ti batterei le mani!
Prendi!

(Cava l'involtino di tasca, e ne trae una sigaretta, che offre graziosamente a Gil).

GIL:

Anche un'altra?

SUSANNA:

Quella... di domani!

(Porge un zolfanello a Gil, che accende la sua sigaretta, offrendo a Susanna di accendere quella di lei al fuoco della sua.)

GIL (alzandosi):

Biricchina!

SUSANNA:

Caro sposo!
Fumerai?

GIL:

Mi proverò!

SUSANNA (con grazia un pò ironica):

Mi farete più il geloso?

GIL:

No, mia cara, fumerò!

INSIEME:

Tutto è fumo a questo mondo,
Che col vento si dilegua,
Ma l'amor, sincer, profondo,
Fuma, fuma, senza tregua!

(Colla sigaretta in bocca e tenendosi per ambe le mani si mettono a girare intorno come due bambini.)

SUSANNA: (ridendo giulivamente):

Ma, ne la foga, ve' de l'allegria,
La mia s'è spenta!

(Indicando la sigaretta.)

GIL (ridendo, e additando la sua):

E vedi, anche la mia.

(Il lume a petrolio s'è spento.)

(S'avanza allora dal fondo Sante, col candeliere in mano, e sorridendo, accende le sigarette e fuma anche lui: li accompagna fino alla porta di sinistra, ne chiude le portiere e smorza il lume. Poi s'allontana colla sigaretta in bocca.)

TELA
